



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

22 Giugno 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Milazzo, al "Fogliani" preziose attività chirurgiche stentano a ripartire in un reparto chiave

Ospedale, interventi ortopedici al palo per vuoti d'organico

Il personale di reperibilità notturna è stato ridotto del cinquanta per cento

MILAZZO

All'ospedale "Fogliani" restano i problemi e soprattutto le attività chirurgiche stentano a ripartire nonostante sia stata disposta la ripresa delle attività ordinarie post-emergenza covid-19. E quindi le liste d'attesa per gli interventi non urgenti si allungano a dismisura specie in un reparto che da sempre è stato riferimento del presidio mamertino: l'ortopedia che, per usare un gioco di parole è praticamente "ingessata". A parte le urgenze infatti non è possibile programmare l'attività ordinaria che pure riguarda

non solo il comprensorio di Milazzo ma addirittura l'area dei Nebrodi. Il nodo – secondo quanto si è appreso – riguarderebbe la cronica assenza di anestesisti; questione già venuta fuori in passato ma rimasta irrisolta. Al "Fogliani" per le note limitazioni imposte ai medici dall'Asp nessuno rilascia dichiarazioni, ma il problema sarebbe collegato alla decisione sempre dell'azienda sanitaria di mantenere una nutrita squadra di anestesisti a Barcellona, dove è presente un'unica branca chirurgica, in un presidio peraltro privo di rianimazione, penalizzando Milazzo dove invece sono presenti ben 5 specialità. Insomma basterebbe poco per ottimizzare le risorse umane.

Con riferimento sempre ad orto-



Ospedale Fogliani Resta irrisolto il problema delle sale operatorie

pedia ci sarebbe anche un problema di personale. Pare che l'organico abilitato ai turni di reperibilità notturna sia ridotto del 50 per cento. Di contro si verificherebbe – non se ne conoscono le ragioni – un fatto insolito nella gestione delle situazioni di emergenza. Dalle 20 alle 8 del mattino, tutte le patologie di interesse ortopedico di pazienti anche provenienti dai Nebrodi arrivano direttamente a Milazzo, anche in assenza di posto letto libero, bypassando Sant'Agata di Militello e Patti e creando automaticamente anche un ulteriore carico di lavoro al pronto soccorso, già sottoposto a notevole pressione per gli elevati colmi di utenza (Milazzo è quello che ha il maggior numero di accessi nei presidi Asp). Eppure nel nosocomio

pattese – si fa notare – prestano servizio tre ortopedici che effettuano turni notturni di pronta disponibilità. Perché anche qui non pensare ad un rafforzamento di Milazzo dove – so vocifera – dalla prossima settimana non sarà possibile assicurare gli interventi in urgenza-emergenza notturni per mancanza del secondo medico ortopedico in pronta disponibilità integrativa?

Va detto che sia la direzione generale sia quella sanitaria dell'azienda messinese negli ultimi tre mesi hanno cercato soluzioni temporanee, inviando un medico ortopedico al mese, sia da Patti che da Taormina, all'unità operativa del "Fogliani" diretta dal dottor Francesco Cartesio, ma ovviamente questi provvedimenti

provvisori, non consentono alcuna programmazione e mettono in discussione anche il raggiungimento degli obiettivi regionali aumentando lo stress degli operatori e il rischio clinico.

Ecco quindi che – e questo lo hanno sottolineato in diverse circostanze anche i sindacati – occorrono provvedimenti coraggiosi e a lungo termine, volti alla ottimizzazione delle risorse e al ripristino di tutti gli standard assistenziali quali-quantitativi. Altrimenti, come già accaduto in altre realtà del centro Nord, assisteremo a breve, alla fuga dalle strutture pubbliche sia dei medici validi che dell'utenza, a favore delle strutture private.

g.p.

Acireale, grazie al consenso dei familiari

Il dolore che genera la vita Donati gli organi di un giovane

.....
Orazio Caruso
.....

CATANIA

.....

All'ospedale di Acireale è stato effettuato un prelievo multiplo di organi da un giovane donatore. Prelevati fegato e reni. Il consenso al prelievo da parte dei familiari, è stato acquisito da Giuseppe Rapisarda, responsabile del reparto di anestesia e rianimazione del nosocomio acese, e da Sara Faraoni, psicologa del Centro Regionale Trapianti. Le operazioni di prelievo hanno impegnato i sanitari per diverse ore. «Ringraziamo i familiari per il loro nobile e meritorio gesto - ha detto il direttore generale dell'Asp

di Catania, Maurizio Lanza - che dona una vita nuova ad altri tre pazienti in lista d'attesa. Ringrazio la Procura di Catania per l'attenzione espressa concedendo l'autorizzazione al prelievo degli organi». L'operazione di espanto, eseguita nell'ospedale di Acireale, era stata preceduta da un prelievo multiplo di organi effettuato, nei giorni scorsi, al "Cannizzaro" di Catania, sempre da un donatore di giovane età, deceduto a seguito di un incidente stradale. In quella circostanza sono stati prelevati cuore, polmoni, fegato e reni, trapiantati su 5 pazienti, e anche le cornee, inviate alla Banca degli occhi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I «Cinque Stelle» chiedono un Consiglio comunale straordinario

Caltanissetta, sanità e polemiche

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

Non si ferma la battaglia per il riordino della sanità nissena. A 12 ore dalle dichiarazioni forti del sindaco Roberto Gambino adesso arriva il gruppo consiliare del Movimento Cinque Stelle, gruppo di maggioranza che chiede la convocazione di un consiglio comunale straordinario ed aperto per discutere dinnanzi la dirigenza Asp del piano di riordino della sanità locale. Saranno invitate le associazioni dei malati alcune delle quali si sono già fatte sentire nei giorni scorsi. Come ad esempio il sit-in organizzato dall'associazione dei pazienti di ematologia. Sarà invitato il direttore

generale dell'Asp Alessandro Calta-girone ed il direttore sanitario Marcella Santino. Si parlerà del blocco delle prenotazioni cup dalle farmacie, della riapertura delle visite ambulatoriali. Anche la consigliera comunale di Diventerà Bellissima Tilde Falcone si è intestata la battaglia sulla sanità. Ha scritto in una nota dei cittadini che hanno bisogno di :”Visite urgenti, ci sono pazienti che si rivolgono alle prestazioni sanitarie a pagamento perché hanno bisogno urgente mentre il cup è ancora chiuso.” Centralini che non rispondono e 14 mila prestazioni ambulatoriali da espletare che vanno dal 9 marzo al 7 giugno. Il direttore del servizio cup è un dirigente medico Alfonso Cirrone Cipolla che ha annunciato che sta ri-

partendo il servizio con più dipendenti a disposizione ed una pianificazione delle visite in rispetto con le nuove norme e circolari sanitarie. Riprogrammazione delle agende non più 20 persone dietro l'ambulatorio specialistico ma al massimo 6 o 7 con 10 minuti per la sanificazione tra un paziente e l'altro. Pare che i pazienti siano stati avvisati tramite sms. Il problema resta per chi deve prenotare. Intanto si attende che la richiesta di consiglio dei Cinque Stelle venga formalizzata discussa in conferenza dei capi gruppo e poi fissata una data. L'atto di indirizzo che sarà il risultato della discussione sarà consegnato dal Movimento Cinque Stelle all'assessorato regionale sulla Sanità. (*IB*)

Consegnato un ventilatore polmonare portatile

Nicosia, con le donazioni acquistate attrezzature per l'ospedale

Intanto si sono ridotti soltanto a due i casi di coronavirus in provincia

Cristina Puglisi

NICOSIA

Con soli due casi di positivi a Troina il territorio ennese si può ormai dire fuori dal tunnel del Coronavirus. Un tempo davvero difficile con due zone rosse, Agira e Troina, e tanti casi il cui apice si è raggiunto il 16 aprile. In questa difficile situazione c'è stato molto di positivo. Nell'organizzazione sanitaria sicuramente, ma anche nella capacità di donazione pubblica e privata che ha toccato livelli altissimi e forse inimmaginabili. Fra

tutti i casi di donazione il più significativo, e non solo per l'entità, quello che ha messo insieme i fondi necessari a consentire l'apertura, attesa da un trentennio, del reparto di Rianimazione all'ospedale Basilotta di Nicosia.

Una conquista per il territorio che è stata possibile grazie all'impegno di una associazione, la Tu.Ter., che con una sottoscrizione online ha permesso a tantissimi di contribuire attraverso una gara di solidarietà senza precedenti che ha portato praticamente all'apertura del reparto con quattro posti letto. Una gara di solidarietà a cui non si sono sottratte la Cura di Nicosia, con una importante donazione, e a cui si sono aggiunte, per il tramite della Croce ros-



L'ospedale di Nicosia. Il momento della consegna del ventilatore

sa italiana di Nicosia i Comuni di Nicosia e Sperlinga, l'Azienda speciale silvo pastorale di Nicosia e la filiale cittadina della Banca di credito cooperativo di Gangi. E proprio queste ultime donazioni stanno completando le attrezzature. «Venerdì - spiega Francesco Miritello responsabile della Croce rossa di Nicosia - abbiamo consegnato un ventilatore polmonare portatile e una pompa a siringa con display. Avevamo già consegnato un materasso antidecubito, 2 monitor multiparametrici, circa 400 mascherine FFP2». Acquisti che la Croce rossa concorda con il primario della Rianimazione di Nicosia, sulla base delle necessità. «Con queste donazioni - continua Miritello - ci hanno affidato donazioni per

circa 28 mila euro, di cui abbiamo già speso 22 mila euro». In pratica i due Comuni e l'Azienda speciale hanno donato i fondi direttamente alla Croce rossa, mentre la banca ha effettuato direttamente gli acquisti, ovviamente concordati, e ha donato la strumentazione alla Croce rossa di Nicosia. A sua volta la Cri ha affidato tutti gli strumenti acquistati, e vale anche per quelli ancora da acquistare, all'ospedale di Nicosia, ma con un comodato d'uso gratuito, quindi rimane la proprietaria di tutta la strumentazione. «Essendo una donazione finalizzata - sottolinea Miritello - in questo modo quegli strumenti devono rimanere a Nicosia e non potranno essere spostati». (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid-19 e guardie mediche turistiche da oggi aperte in 5 località dell'Agrigentino

r.b.) Gli “effetti indesiderati” del Covid-19 anche sull’attivazione delle guardie mediche turistiche in funzione da oggi ad Agrigento, Ribera, Menfi, Licata e Palma di Montechiaro. L’8 maggio scorso l’assessorato della Salute ha emanato le direttive per l’attivazione del servizio “vista la situazione emergenziale derivante dall’epidemia da Covid-19 e le conseguenti ripercussioni che tale condizione verosimilmente determinerà in termini di afflusso turistico ciascuna Azienda valuterà l’opportunità di attivare per l’anno 2020 il servizio di assistenza sanitaria ai turisti individuando le sedi ritenute più idonee nel rispetto delle disposizioni vigenti...”.

Così la Direzione generale dell’Asp ha chiesto ai direttori dei Distretti sanitari di base (Dsb) di “confermare



Guardia medica turistica

o meno l’attivazione dei servizi tenendo conto della valutazione dei dati registrati, delle prestazioni effettuate e dell’opportunità di attivare temporaneamente un solo presidio di guardia medica turistica per ciascun Distretto”. I direttori dei Dsb, dunque, hanno chiesto l’attiva-

zione di un solo presidio per Distretto fatta eccezione per il Dsb di Licata che chiede la riconferma dei due presidi attivati lo scorso anno. Il servizio di guardia medica turistica sarà attivo da oggi e fino al 15 settembre, dalle 8 alle 20, ad Agrigento – **San Leone**; Ribera – **Seccagrande**; Menfi; Palma di Montechiaro – **Marina di Palma**; Licata – **contrada Mollarella**. La scorsa stagione estiva, ripercorrendo l’iter del 2018, le guardie mediche turistiche erano state attivate dalle 8 alle 20 anche a Porto Empedocle (in via Colombo nei locali della continuità assistenziale); Cattolica Eraclea (in località Eraclea Minoa); Sciacca (via Gerardi nei locali della continuità assistenziale) mentre a Ribera (località Seccagrande) e Palma di Montechiaro (Marina di palma) il servizio era attivo in H24. ●

L'anello si era incastrato al dito lo tagliano i pompieri con il flex

a.r.) Singolare e delicato intervento dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Agrigento, all'ospedale "San Giovanni di Dio", per tagliare un anello d'acciaio rimasto pericolosamente incastrato al dito della mano di un ragazzo, di origini nordafricane. A causa di un forte dolore e gonfiore per un anello che gli serrava l'indice, oramai violaceo, infatti, era stato trasportato con urgenza al pronto soccorso del nosocomio, di contrada "Consolida". E' successo nelle ore notturne tra sabato e domenica. L'equipe chirurgica del pronto soccorso, immediatamente ha preso in carico il paziente, ed ha così chiesto l'intervento dei pompieri, non potendo con nessuna tecnica sfilare l'anello, soprattutto con la pinza specifica che, in questi casi, viene impiegata dai sanitari. Con il dito a rischio amputazione se fosse trascorso ancora tempo. La squadra



di vigili giunta al pronto soccorso, ha provveduto alla vestizione con tutti i Dpi per il contrasto all'emergenza Covid19. Poi con l'utilizzo di un piccolo flex di alta precisione, hanno tagliato l'anello, che aveva provocato quasi il blocco dell'afflusso di sangue verso il dito, e parte della mano del ragazzo. Una brutta avventura finita bene, ma che sicuramente questo giovane non scorderà facilmente. ●

ASP NISSENA

Sono oltre 14mila le visite in sospeso e che debbono essere recuperate

Rientrata, almeno per il momento, l'emergenza "Covid 19", l'Asp di Caltanissetta si trova ad affrontare un altro problema non di poco conto: si tratta delle visite specialistiche prenotate e rinviate negli ultimi tre mesi in tutte le strutture sanitarie del Nisseno. Da una stima fatta nei giorni scorsi dai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale, si tratterebbe di oltre 14mila prenotazioni alle quali bisogna dare risposte in tempi rapidi. Da più parti, nelle scorse settimane, sono arrivate lamentele da parte degli utenti di non aver avuto la possibilità di telefonare ai Cup per avere informazioni e prenotare le visite. Dall'Asp hanno assicurato che è stato potenziato il numero degli operatori di tutti i Cup presenti in provincia e che si sta cercando di accelerare non solo per le visite, ma anche per ridurre la procedura delle prenotazioni. Questo perché ogni medico specialista, in caso della necessità di ulteriori visite per i pazienti, saranno loro stessi a prenotare i successivi appuntamenti. Restano migliaia di persone in attesa.

Conclusa l'emergenza "Covid", tornano alla ribalta problemi al Presidio S. Elia di Caltanissetta

«Reparti accorpati e tanti disagi»

► Chiesta dal gruppo M5S una seduta del Consiglio comunale con i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale

Anche il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle di Caltanissetta contesta i tempi lunghi della Sanità nissena che finiscono per tradursi in veri e propri disservizi, in particolare le difficoltà che stanno attualmente trovando i cittadini-utenti per ottenere una prestazione ambulatoriale, soprattutto (come ha sottolineato la consigliera Tilde Falcone in una nota diffusa ieri) se si tratta di persone che non hanno la possibilità di rivolgersi ad un centro privato dove la prestazione è a pagamento.

Addirittura il gruppo di maggioranza che sostiene il sindaco Roberto Gambino chiede che l'intera problematica (estesa quindi alle recenti rivendicazioni mosse dalla associazioni di volontariato che contestano l'accorpamento tra reparti diversi all'interno dell'ospedale "Sant'Elia") venga discussa in Consiglio comunale alla presenza del direttore generale dell'Asp nissena Alessandro



L'ingresso del Presidio ospedaliero Sant'Elia di Caltanissetta

Caltagirone.

«Nelle scorse settimane - si legge alla nota discussa dai Pentastellati - si sono succedute sempre più frequentemente le segnalazioni di disagi e disservizi nel nostro ospedale "Sant'Elia". Accorpamenti di reparti, disfunzioni del Pronto Soccorso e ultimamente grandi difficoltà nel prenotare le prestazioni ambulatoriali tramite il "Cup", sono le situazioni maggiormente evidenziate da parte di svariate associazioni e singoli cittadini, esasperati dal perdere dei problemi».

Il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle fa sapere che è sua intenzione chiedere la convocazione urgente di un Consiglio comuna-

le "aperto", nel quale «le associazioni potranno esporre le criticità rilevate direttamente al management dell'Asp, il quale avrà a sua volta l'opportunità di motivare talune scelte esponendo le proprie ragioni».

Il gruppo consiliare M5S auspica che insieme si riesca a «tracciare la strada che porti ad assicurare ai nostri concittadini un servizio sanitario efficace e tempestivo, troppo a lungo negato con conseguenze deleterie per tutti». Il gruppo si impegna a farsi «direttamente promotore presso l'Assessorato regionale alla Salute di tutte le istanze e le proposte scaturite dalla discussione».

LINO LACAGNINA

«Dopo anni bisogna completare il Polo oncologico del “Raimondi”»



San Cataldo: lettera-appello dell'on. Pagano al direttore dell'Asp, Caltagirone

SAN CATALDO. c.c.) «Il “Maddalena Raimondi” non può chiudere ne ora ne mai. Basta balle da chi cerca facile consenso. Adesso operazione verità!». Lo afferma il deputato nazionale e vice-capogruppo della Lega, on. Alessandro Pagano. Il parlamentare san-

cataldese ha scritto una lettera aperta alla propria città, oltre che al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Alessandro Caltagirone.

A detta del deputato, il presidio locale è “blindato” grazie a precise iniziative intraprese nel passato: «Sull'ospedale di San Cataldo, a più riprese non facciamo che sentire balle spaziali. All'incirca 6-7 anni fa, qualcuno mise in giro la voce che l'ospedale stava chiudendo e che la colpa fosse di Alessandro Pagano. Lo schema si sta ripetendo. E così, in piena emergenza Covid, si disse che il reparto di Lungodegenza fosse stato chiuso e, ancora, da qualche giorno si dice che la piccola Chirurgia stia ricevendo identica sorte. Nessuno si è sottratto a questa speculazione politica. Dicasi nessuno!

Una volta per tutte chiariamo come stanno le cose: il “M. Raimondi” non può chiudere né ora né mai, perché con operazioni lungimiranti, mi si consenta l'orgoglio, l'allora assessore regionale Alessandro Pagano fece due cose straordinarie per la propria comunità: finanziò e seguì passo passo, per 5 lunghi anni l'opera di realizzazione della Radioterapia. Un vero e proprio bunker che non potrà mai più essere spostato al “Sant'Elia”, pena la perdita decine e decine di milioni di euro. Poi, l'allora ospedale autonomo “M. Raimondi” venne fuso, dall'assessore regionale Pagano, con l'ospedale “Sant'Elia”. Pertanto il “Raimondi” di San Cataldo è la sede decentrata del “Sant'Elia” e contiene i reparti di Radioterapia, Gastroenterologia, Cento

Trasfusionale, Hospice, Lungodegenza, piccola Chirurgia Generale. Quindi, da 8 anni a questa parte, chi dice che il “Raimondi” chiuderà o è in malafede o è un cretino!».

Guardando al futuro della sanità locale, il deputato pone diversi temi al manager dell'Asp, Caltagirone: «Cosa si aspetta a completare il Polo oncologico, così come da programmazione certificata in Regione Siciliana da almeno 15 anni? Bisogna concretizzare la Chirurgia oncologica presso le sale operatorie. Altro tema: al reparto di Radioterapia del “Raimondi” urgono investimenti per almeno 4 milioni di euro. Questi sono veri problemi! Riuscirà il direttore Caltagirone a risolverli o farà melina come i suoi predecessori?».

nizzativo e di controllo. È mai possibile che devono essere gli utenti a trasportare provette da una città all'altra e, se non erro, anche da un reparto all'altro? Tutto ciò lo ritengo veramente assurdo. E poi, è mai possibile che nessuno operi controlli all'interno di un ospedale come il nuovo Garibaldi o che i servizi igienici non siano efficienti? E inoltre, perché dobbiamo essere sempre noi cittadini a pagare prezzi così alti per avere dei servizi che ci spetterebbero di diritto visto che paghiamo le tasse (e io le pago da quando sono nato, sempre). È forse perché dobbiamo mantenere i manager della sanità che guadagnano cifre stratosferiche? E perché all'estero non è così? Tu vai in una struttura, fai l'esame e poi ritiri il risultato. Sono veramente indignato e ho inviato questi quesiti, oltre che a questo autorevole quotidiano, anche agli esponenti politici e amministrativi. Risponderanno?

SALVO CONSOLI

«Al Garibaldi controlli assenti e servizi igienici... »

Lunedì scorso mi sono recato presso l'ospedale di Acireale per effettuare una gastroscopia. Già qualche giorno prima avevo pagato a Catania il ticket, ben 48 euro, perché il lunedì pomeriggio gli uffici per pagare ad Acireale sono chiusi. E meno male che mi ero informato. Un vero controsenso. Comunque, effettuato l'esame, negativo se non una gastrite da verificare meglio attraverso un ulteriore esame. Quindi, tra il mio sommo stupore, mi viene consegnata un'altra ricetta e una provetta con all'interno un campione da portare al reparto di patologia al p. -2 dell'ospedale Garibaldi di Nesima, previo il pagamento di un ulteriore balzello di 25 euro. E siamo a un totale di 75 euro comprese le 2 di parcheggio. Martedì mattina mi reco a Nesima (fuori dall'ospedale un caos per le auto parcheggiate ovunque, ma questa è un'altra storia) e faccio la prima fila all'ufficio informazioni, poi una seconda per pagare il ticket e infine una terza per consegnare la provetta. Devo dire che all'ingresso ad Acireale mi hanno misurato la febbre a Catania no. In entrambi non ho visto sapone igienizzante.

All'interno dell'ospedale di Nesima i servizi erano sprovvisti sia di sapone, sia di carta per asciugarsi, sia di carta igienica e non erano il massimo dell'igiene. Inoltre, parecchi utenti erano senza mascherina e girando qua e là tra i reparti, non ho notato alcun tipo di controllo. Non riesco a capacitarmi perché la nostra sanità, che ha certamente delle eccellenze invidiate ovunque, ancora non riesce a decollare per quanto riguarda l'aspetto orga-

Espianto di reni e fegato «Gesto che salva tre vite»

ACIREALE. I famigliari di un giovane hanno dato il loro assenso alla donazione. Il direttore dell'Asp: «Un'azione nobile e meritoria»

La procedura eseguita dall'Unità Anestesia e Rianimazione dell'ospedale in collaborazione con il Centro Trapianti

ACIREALE. È stato eseguito all'Ospedale "Santa Marta e Santa Venera", nella notte tra sabato e domenica, un prelievo multiplo di organi. A un giovane donatore infatti sono stati espianati fegato e reni. Un intervento che ha impegnato i sanitari per diverse ore e che donerà una nuova vita a tre pazienti in lista di attesa. Il processo di donazione è stato gestito dall'Unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione, diretta dal dottore Giuseppe Rapisarda, in stretta collaborazione con il Centro Regionale Trapianti, diretto dal dottore Giorgio Battaglia, e con il Coordinamento o-

perativo, diretto dalla dottoressa Bruna Piazza. Il consenso al prelievo degli organi da parte dei familiari è stato acquisito dal dottore Rapisarda e dalla dottoressa Sara Faraoni, psicologa del Centro regionale Trapianti.

Il direttore generale dell'Asp di Catania, Maurizio Lanza, ha ringraziato i familiari del giovane. «Il loro nobile e meritorio gesto - ha affermato - dona una vita nuova ad altri tre pazienti in lista d'attesa. Ringrazio altresì la Procura della Repubblica di Catania per l'attenzione espressa concedendo l'autorizzazione al prelievo degli organi». Ai ringraziamenti si aggiunge il plauso del direttore sanitario Antonino Rapisarda per il successo dell'intervento a tutti gli operatori intervenuti, sia dell'Ospedale sia della Rete regionale dei trapianti. «Esprimiamo la nostra gratitudine al dr. Rapisarda per l'umanità e la professionalità - ha sottolineato Rapisarda - e in particolare al dr. Battaglia per il suo infaticabile lavoro e per la sinergia costruita anche in questa occasione».

L'accertamento di morte cerebrale è stato eseguito da un'equipe composta dallo stesso Rapisarda, da Nuccio Raneri (dirigente della Direzione me-



dica di Presidio) e da Orazio Spitaleri (dirigente medico di neurologia), con la collaborazione di Alessandra Di Maria (tecnico di neuro fisiopatologia).

«Un sentito ringraziamento alla Procura della Repubblica di Catania che ha dato il nulla osta al prelievo degli organi permettendo di salvare la vita a tre pazienti - ha affermato il dr. Giorgio Battaglia, coordinatore regionale del Centro regionale trapianti Sicilia -. Ringrazio inoltre la famiglia del donatore, tutto il personale sanitario e gli straordinari professionisti del Crt Sicilia».

ANGELA SEMINARA

La sanità non riparte nodo ambulatori e pazienti disorientati

Il punto. C'è ancora grande confusione e i Pronto soccorso fanno da filtro all'assenza di prenotazioni di visite definite non gravi

Molti cittadini hanno chiesto aiuto al Tribunale del malato. Impossibile ancora prenotare prestazioni a sei mesi

GIUSEPPE BONACCORSI

La ripartenza negli ospedali, nell'ambito della fase 2 del dopo Covid, si sta rivelando lenta e farraginosa, tanto che il Tribunale dei diritti del malato di Catania ha denunciato che riceve decine di telefonate al giorno di persone che hanno forte difficoltà ad avere prenotata dai Cup una visita e che si vedono respingere dall'operatore soprattutto le visite non urgenti, quelle a sei mesi. Restano invece valide le prenotazioni per le visite ambulatoriali urgenti, da effettuare in 24-48 ore o quelle brevi entro 10 giorni. Ma tutta la trafila su urgenza e non sarebbe nelle mani dei medici di famiglia che sulla ricetta devono apporre la dicitura adatta per una visita urgente o semi urgente. E se la dicitura non c'è allora il paziente si vedrà respinta la richiesta.

E' questo uno degli ostacoli più difficili da superare in questo momento, col paradosso che chi magari aveva una visita già prenotata da mesi per un giorno che è coinciso col periodo di lockdown adesso dovrà avere una

riprogrammazione che però sembrerebbe tardare perché il paziente dovrebbe essere ricontattato dai reparti di riferimento. Ma questa riprogrammazione sta avvenendo? La gestione degli ambulatori è una tra le questioni più spinose che fa il paio con il caos che si vive nel pronto soccorso, alle prese con percorsi dedicati Covid, zone grigie e distanziamento e riduzione dei posti letto nei reparti a causa delle disposizioni in materia di posti letto e distanze.

Secondo il cronoprogramma di alcune aziende, a partire da oggi, 22 giugno, dovrebbero ripartire anche le visite programmabili. Ci sono quattro tipi di prestazioni erogabili: le "u" (urgenti) entro 72 ore, le "b" (brevi) entro 10 giorni, le cosiddette "d" (differibili) entro massimo 60 giorni e le "p" (programmabili) che il buon senso dice che non dovrebbero superare un massimo di tre-sei mesi, ma in realtà queste arrivano addirittura a un anno e passa. Il risultato è che se già queste scadenze non erano rispettate prima del Covid, figuriamoci adesso con oltre due mesi e mezzo di lockdown e con un accumulo di ritardo di prestazioni abissale. Ecco perché la macchina è andata in tilt e parte di questa emergenza si riversa nel pronto soccorso che assorbono anche il mal funzionamento della medicina territoriale e dei centri prenotazione oltre alle disposizioni recenti in materia di lotta alla pandemia. Il paradosso è che se stamane dovesse arrivare all'ufficio richieste un paziente con una prestazione prenotata prima del Covid l'operatore sanitario non saprebbe cosa fare. E

allora la domanda è: qualcuno negli ospedali ha cominciato a contattare i pazienti per riprogrammare le visite rimaste inevase? E in questo contesto entrano in gioco i Cup. Se un comune cittadino (perché poi c'è chi si muove per amicizie e raccomandazioni...) prova a chiamare il centralino di un Cup e rischia di passare ore e ore al telefono, perché i tempi di attesa - già lunghi prima del lockdown - sono adesso aumentati e le prenotazioni sono praticamente impossibili. E' proprio per questo che da giorni il centralino del Tribunale dei diritti del malato riceve decine di telefonate di cittadini che non sanno cosa fare.

E qui entrano in gioco anche i pronto soccorso. Con i pazienti covid praticamente spartiti i pronto soccorso hanno ricominciato a registrare i numeri di sempre, ma con un aumento delle patologie banali, addirittura di cittadini con dolori alla spalla, problemi dermatologici banali, quelli oculistici... Insomma soggetti che dovrebbero essere visti dagli ambulatori che però non hanno ancora il via libera per la riprogrammazione delle visite. Insomma il caos è dietro l'angolo e si ha l'impressione che in tutta questa confusione appaia chiaro che manca una cabina di regia che possa rendere più lineari possibili percorsi complicati che riguardano soprattutto i distanziamenti negli ambulatori, tanto è vero che i palinsesti degli ambulatori prevederebbero prenotazioni ad orari scaglionati, con una riduzione dell'assistenza.

Un capitolo a parte riguarda la gestione dei reparti di emergenza. In alcuni pronto soccorso, come quello



del Policlinico di Catania i nuovi percorsi dedicati ai Covid ha portato alla chiusura di 4 ambulatori che sono dedicati a possibili positivi al coronavirus che, per fortuna, non si vedono più. La conseguenza è che i tempi di attesa si sono allungati a dismisura. Ma tra i problemi c'è anche la gestione dei parenti che non possono più stazionare con i loro congiunti nelle aree di attesa, ma devono aspettare fuori al sole visto che davanti al pronto soccorso non ci sono pensiline per ripararsi dalla calura. E le proteste montano e si ha difficoltà a calmare gli animi. In questo disorientamento periodicamente arrivano provvedimenti a correzione di circolo che non fanno altro che indurre sempre più in confusione, come quella sul distanziamento tra pazienti sottoposti a tamponi e pazienti ancora in attesa.

L'ultima circolare dell'assessorato alla Salute risale al 12 giugno, firmata dal dirigente Mario La Rocca e Maria Letizia Di Liberti: «Questo assessorato ha richiesto al comitato tecnico scientifico di esprimere un proprio parere in merito alla possibilità di ri-

valutare i termini di distanziamento considerata l'attuale evoluzione della situazione epidemiologica. Tenuto conto del parere il distanziamento interpersonale tra pazienti ricoverati in aree di degenza non critiche deve essere garantito nella misura di 1,5 metri qualora i pazienti siano stati sottoposti a tamponi che abbia dato esito negativo. Qualora i pazienti non abbiano eseguito il tampone o siano in attesa di esito si dovrebbe mantenere un distanziamento di 3 metri. Nelle sale d'attesa del pronto soccorso il distanziamento deve essere mantenuto nella misura di 3 metri qualora essi siano sprovvisti di mascherine. Qualora l'organizzazione logistica del Pronto soccorso sia in grado di garantire un flusso di accesso e sosta nelle sale d'attesa in rapporto agli spazi disponibili il distanziamento può essere garantito nella misura di 1,5 metri».

Più facile a dirsi che a farsi visto che i nostri pronto soccorso spesso per il flusso esagerato di pazienti sono superaffollati anche per la conseguente riduzione dei posti letto nei reparti.

«Noi in prima linea nella gestione dell'emergenza, ma ora la Regione ci ascolti»

Luigi Galvano (Fimmg Sicilia): «Meno accessi superflui e più informatizzazione, questa crisi può aiutarci a crescere e a rinnovare»

FABIO RUSSELLO

PALERMO. «Le crisi aiutano a crescere e a rinnovare il sistema. Il covid ha eliminato gli accessi superflui, estendendo l'informatizzazione e il lavoro via web. Ma ci serve un aiuto». Parola di Luigi Galvano, segretario regionale della Fimmg, la Federazione che raccoglie l'80% dei 4100 medici di famiglia siciliani.

Diamo una misura: 4100 medici di famiglia in Sicilia è un numero sufficiente o no?

«Siamo nella media. Il numero si calcolato a livello italiano con un medico ogni 1000 abitanti ultra 14enni e in Sicilia in quella fascia di età siamo 4,1 milioni. Ci sono regioni che hanno rapporti superiori. La Lombardia, per esempio, ha un medico di famiglia ogni 1300 abitanti».

I medici di famiglia sono in prima linea nella gestione del post covid.

«Io non parlerei di post covid. Parlerei piuttosto di fase 3 perché il covid non è ancora alle spalle. E' come un fuoco che arde sotto la cenere. Può partire un focolaio. Meglio dire "post fase acuta"».



Galvano segretario regionale Fimmg

E come si lavora in trincea?

«Gli studi di medicina generale non sono mai stati chiusi. Va però detto che è ancora inibito il libero accesso e che dunque il medico fa un "triage" telefonico e stabilisce cosa c'è da fare: se venire allo studio, inviare la ricetta sul telefonino. Ma ci sono dei casi dove è necessario recarsi allo studio con il distanziamento sociale, il numero di persone al minimo, la mascherina (e se non ce l'hanno gliela fornisce il medico). L'igienizzante che i medici di Fimmg hanno gratuitamente grazie ad un accordo con Roche e Cittadinanzattiva. Non ci sono più gli accessi inutili, quelli dettati dalla voglia di parlare col medico o magari tra gli stessi pazienti in sala d'attesa. Lo studio del medico di famiglia non può essere un centro sociale o un salotto».

La professione è cambiata.

«Abbiamo fatto da front office per le Aziende sanitarie, curato le esenzioni ticket, con il medico che si è messo in comunicazione con le Asp, idem per gli ausili e il rinnovo di varie pratiche. E poi c'è l'esempio di WhatsApp, forse la piattaforma più stabile anche per la tutela della privacy che i medici hanno imparato a usare».

Tanti cambiamenti che vanno gestiti. Che cosa serve?

«Ad esempio solo il 50% dei medici ha un contributo da parte delle Asp per il personale di studio. Gli altri, se ce l'hanno, ce l'hanno a loro totale carico. L'accordo regionale dovrebbe estendere questa opportunità. Si tratta peraltro di almeno 2 posti di lavoro in più. Il servizio migliorerebbe perché un buon 30% di quello che si fa è burocratico e amministrativo. Lei lo sa che per fare diventare tutto *paperless* c'è voluto un decreto della Protezione civile. C'erano enormi resistenze. Anche da parte dei farmacisti».

Gli ambulatori stanno riaprendo. Piano piano si torna alla normalità. Come la vede lei?

«Insomma... Gli ambulatori stanno riaprendo ma bisogna mettere in atto procedure di sanificazione. Prima c'era una prestazione ogni 15 minuti ora invece ce ne sarebbe una ogni ora. Molte visite che facevano i colleghi specialisti, ma anche i piani terapeutici, ora sono demandati a noi. Almeno fino al 30 settembre. Serve un intervento forte che autorizzi i medici di medicina generale a fare molte cose che sono ripetitive e, me lo lasci di-

re, banali. Lo specialista se no è usato male, e servirebbe solo per fare attività routinaria».

Che cosa servirebbe?

«La Fimmg ha chiesto un tavolo alla Regione per gestire meglio i Cup, per modificare la durata delle ricette. Nei Cup il software non permette di fare una prenotazione oltre i 4 mesi. Ma se uno fa una visita e poi ha un controllo dopo 8 mesi? I sistemi vanno senza dubbio migliorati. E poi la questione dell'infermiere di famiglia che dovrebbero essere 8 ogni 50 mila abitanti. Se verranno a lavorare con noi sarebbe un bene per la gestione delle "cronicità". Ma se finiranno nei distretti sanitari il territorio non ne avrà alcun vantaggio».

E poi c'è la questione vaccinazioni.

«Serve una collaborazione con i sindacati perché se riusciamo ad avere palestre per la vaccinazione di massa anti influenzale, da fare tra fine di settembre e i primi di ottobre, nel caso di una seconda ondata covid sapremo che non si tratta di semplice influenza. E potrebbe essere una prova per una eventuale vaccinazione di massa anti covid...».

Malati di Covid, organizzazione con pochi ospedali in prima linea

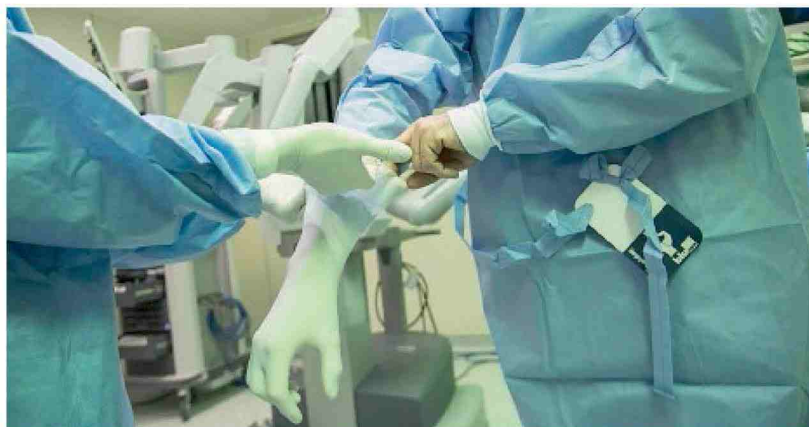
GIUSEPPE BONACCORSI

«I malati Covid? Io non ne ricovero uno da subito dopo Pasqua». Lo ha detto giorni fa il primario di Malattie infettive del Cannizzaro, dott. Carmelo Iacobello che grazie al trasferimento alle Malattie infettive del San Marco del suo ultimo paziente Covid che stentava a negattizzarsi ha potuto, dal giorno successivo, riavviare il ricovero di pazienti no-Covid, affetti da altre patologie infettive. Lo stesso è stato confermato dal prof. Bruno Cacoardo titolare del reparto infettivo del Garibaldi Nesima. Lui di Covid non ne vede da metà maggio e la riorganizzazione dei reparti sembra quella delle truppe in attesa del nemico nel «Deserto dei tartari...».

Il via libera ai ricoveri tradizionali è stato possibile, dopo lunghi tempi di attesa e di blackout del reparto, da una circolare del 12 giugno firmata dall'assessore Ruggero Razza, inviata ai direttori generali

delle aziende, che spiega... «nelle more della pubblicazione del piano post-emergenziale che libera e riqualifica le strutture destinate ai positivi appare indispensabile procedere con immediatezza ad una adeguata collocazione dei pazienti allo stato ricoverati. Invero - continua Razza - si è evidenziata nelle ultime settimane una ridotta presenza di pazienti che, tuttavia, vengono distribuiti in modo irrazionale su più presidi ospedalieri. Poiché non è più possibile tenere occupati interi reparti per pochi pazienti, sarà cura delle ss.ll., con cortese sollecitudine e come era stato comunicato per le vie brevi, il recepimento delle indicazioni previste dal piano post emergenziale, di procedere alla razionalizzazione dei reparti impegnati e quindi a liberare quelli che potranno essere destinati alla gestione di pazienti no-Covid».

A seguito di questa disposizione al San Marco sono stati trasferiti anche gli ultimi positivi ancora



Anche in Sicilia gli ospedali si riorganizzano per questa fase 3 del Covid

presenti negli altri ospedali e ciò a conferma che per l'area catanese il centro di riferimento Covid sarà il San Marco.

Ma come si procederà qualora il coronavirus dovesse tornare? Secondo quello che emerge dal piano post-emergenziale non ancora divulgato Catania avrà più ospedali in pre allarme, ma in prima linea ci

sarà il San Marco, cui seguirà il Garibaldi e infine il Cannizzaro qualora il numero di contagiati da ricoverare dovesse superare una ben indicata soglia. Gli ospedali opereranno a fisarmonica e aumenteranno i posti letto Covid qualora siano necessari richiudendosi quando l'epidemia sarà passata. Ma cosa sappiamo sul fatto che l'epide-

mia possa tornare? In verità poco. I clinici, però, da tempo sostengono che il Covid ha allentato la presa e che più passa il tempo più l'Italia si metterà al sicuro. Ciò non vuol dire che il virus sparirà, ma da pandemico diventerà endemico, con l'esplosione di piccoli focolai che sarà compito delle autorità sanitarie individuare per tempo e circoscrivere. Il Covid potrebbe diventare un brutto ricordo e riapparire come ancora fa l'H1N1, l'influenza suina che fece numerose vittime tra il 2009 e il 2010.

I clinici aggiungono che anche in fatto di cure si sono fatti grandi passi avanti e adesso con l'eparina il cortisone il Tocilizumap e altre molecole il virus avrà vita dura.

Nel frattempo a livello mondiale c'è attenzione alla ultima ricerca dell'Oms che ha appurato che dopo 13 giorni di malattia il paziente col virus non avrebbe più una consistente carica infettiva. Questo potrebbe cambiare gli scenari di tutti quei cittadini che pur ormai stando bene e sono privi di sintomi non si negativizzano e sono in isolamento a casa da oltre 90 giorni con serie conseguenze anche sulla loro psiche e sugli affetti familiari. ●



«MOSTRO? BATTUTA FUORI CAMPO»

Rosario Crocetta chiede scusa ad Antonio Fiumefreddo, definito «mostro» sulla vicenda del video hard: «Gli sono riconoscente sulla falsa vicenda Borsellino». L'avvocato aveva rivelato di avergli salvato la vita

Video hard, Crocetta e Fiumefreddo fanno pace: «Incidente chiuso»

Gli Autonomisti difendono Pullara: «Manager sanitario al top, pagò il non essere lacchè di falsi moralizzatori»

CATANIA. Nell'intervista al nostro giornale l'aveva definito «mostro» rievocando la vicenda del video hard (finita nell'inchiesta di Caltanissetta su Antonello Montante), ma ora Rosario Crocetta, dopo la peccata replica di Antonio Fiumefreddo che ieri minacciava querela, fa un passo indietro: «L'osservazione su Fiumefreddo va considerata una battuta fuori campo che non esclude la mia riconoscenza nei confronti dello stesso, sulla falsa vicenda Borsellino, per il lavoro amministrativo fatto alla Regione. Soprattutto, adesso, quando apprendo, che Antonio non ha mai riferito quelle cose a Cicero. Antonio non me ne vorrà,

ma qualche volta perdiamo tutti le staffe nel sentire cose false». E l'ex presidente di Riscossione Sicilia, via social, ci mette una pietra sopra: «Ho ricevuto le scuse del presidente Crocetta. Le accetto. incidente chiuso».

Sulle esternazioni «sempre divertenti» dell'ex governatore «bocciato dai siciliani» interviene anche Roberto Di Mauro, deputato regionale autonomista. «Una delle formidabili bugie dell'intervista è l'affermazione di avere cacciato l'allora commissario straordinario del Civico, oggi deputato in carica, Pullara». Per «rinfrescargli la memoria», dice Di Mauro, «lo stesso Pullara (coinvolto

nel caso Candela: per lui pende una richiesta di arresti domiciliari, chiesta dai Pm al Riesame, ndr) negli anni del mandato fu giudicato tra i primi se non il primo in Sicilia per i risultati ottenuti nel vecchio ruolo sanitario. Il giudizio fu espresso dall'Agenas, ente del ministero e dalla competente commissione parlamentare». Per «verità dei fatti», aggiunge, «fu l'allora presidente Crocetta che tentò con i suoi metodi di addebitargli responsabilità che lo stesso Pullara ribaltò procedendo con un esposto nel gennaio 2014 per turbativa d'asta nei confronti del governo regionale di cui nulla si seppe. L'intero governo fu solo

capace di non nominarlo, con le modalità che conosciamo nella scelta dei vertici della sanità, cosa che è divenuta di dominio pubblico attraverso le intercettazioni riportate nei giornali. Lo stesso Pullara mantenne l'incarico rifiutando altre collocazioni perché con quel governo, e non aveva tutti i torti, non voleva averci a che fare». E allora Crocetta, «invece di ripercorrere strade impervie e poco credibili, lasci stare l'on. Pullara, che paga oggi come allora il non essere uno dei tanti lacchè dei falsi moralizzatori del giorno dopo». Il collega «lavora quotidianamente come tanti altri per far ripartire la nostra regione». ●

«La nostra Sanità ha funzionato e i cittadini hanno risposto bene e rispettato le regole i sacrifici purtroppo devono continuare»

CHIARAMONTE GULFI. Nessun contagio nel Comune montano e rispetto delle regole. Sono le caratteristiche del periodo covid-19, riguardante la fase 1, quella più complessa, ma anche la fase 2, per la cittadina montana che via via, lentamente, guarda verso la normalità. E i complimenti arrivano dal sindaco Sebastiano Gurrieri proprio ai suoi cittadini. "Non abbiamo registrato alcun contagio e di questo siamo davvero contenti - spiega il sindaco Gurrieri - I cittadini hanno compreso la difficile situazione e cercato di rispettare il più possibile le regole. Per questo ringrazio e faccio i complimenti alla mia cittadinanza, consapevoli che dobbiamo continuare lungo questa strada perché purtroppo questo è un nemico invisibile che resta sempre in agguato. C'è stato lo sforzo da parte di tutti, ma i sacrifici devono continuare purtroppo".

Gurrieri parla poi delle persone in quarantena, non poche considerato il numero dei cittadini di Chiaramonte Gulfi. "Abbiamo avuto ben 80 persone che sono arrivate in città dalle zone rosse e dal Nord Italia. Ma con la straordinaria sinergia tra Carabinieri, Asp, Vigili Urbani e medici di base abbiamo monitorato giornalmente le singole situazioni, anche se rispettavano il distanziamento dai propri familiari e le condizioni imposte dalla quarantena. Ed allora non è possibile registrare questi risultati dicendo soltanto che siamo stati fortunati, perché ad esempio a Siracusa ci sono stati tanti positivi e



purtroppo anche i morti. E questo significa che probabilmente a Siracusa la sanità non ha funzionato come avrebbe dovuto, cosa diversa di quanto accaduto con l'Asp a Ragusa. Allora sicuramente la fortuna c'è, ma non c'è dubbio che se le cose hanno funzionato è stato soprattutto per la buona strada avviata ad esempio dall'Asp Ragusa con la cui direzione abbiamo avuto praticamente contatti giornalieri. Io leggo questo risultato positivo proprio nella sinergia tra sindaci e Asp considerato che sono state applicate le regole suggerite

dal mondo scientifico riguardanti il distanziamento e le mascherine, le uniche "medicine" attuali contro il virus, che dobbiamo ancora mantenerle. Il virus non è scomparso, è nascosto, e non dobbiamo farci trovare impreparati nei prossimi mesi qualora si ripresenti in modo forte".

L'Amministrazione comunale ha avviato una serie di interventi, durante questi mesi, anche per sanificare il più possibile il territorio. Più volte la santificazione è stata effettuata nel centro urbano e nelle contrade. Inoltre sono stati inoltre sani-

ficati tutti gli studi dei medici di base oltre il Pte, la guardia medica e l'Istituto Rizza Rosso. Sanificato anche il cimitero comunale prima della riapertura al pubblico.

Ma ci sono stati anche interventi a sostegno delle imprese, tra i pochi Comuni iblei ad aver stanziato delle somme del bilancio comunale, pari a 120 mila euro. "Abbiamo avviato il bando che consente a tutte le partite iva attive nel territorio di Chiaramonte Gulfi (compresi lavoratori autonomi e professionisti) di accedere ed ottenere un contributo a fondo perduto in conto capitale fino a 1.500 euro per ogni richiedente - spiega ancora Gurrieri - La misura intende favorire e aiutare gli operatori economici secondo opportuni criteri di priorità, per l'ottenimento di nuove linee di credito volte a far fronte alla mancanza di liquidità dovuta al calo di fatturato registrato nei vari comparti dell'economia locale a seguito delle misure restrittive di contrasto al contagio da covid-19". E' invece ancora in corso il progetto dedicato ai bambini che, 4 volte alla settimana, vengono coinvolti con il progetto "Ti racconto una storia..." promosso dall'Amministrazione comunale con l'obiettivo di rimettere nel circuito sociale e scolastico i bambini della scuola primaria. L'iniziativa si svolge alla Villa Comunale con l'equipe di personale medico e con alcuni attori. "La cosa bella è che tutti i giovani coinvolti - conclude Gurrieri - continuano a partecipare attivamente".



GURRIERI. «Il virus non è scomparso, è nascosto e non dobbiamo farci trovare impreparati»



Rimosse tonnellate di rifiuti di amianto

Ambiente. L'intervento degli operai della Tekra sulla Provinciale Maremonti, in zona Asparano e Plemmirio

L'assessore Andrea Buccheri: «La bonifica, dopo alcune segnalazioni di cittadini, ha interessato zone solitamente poco transitate e dunque più appetibili a chi smaltisce irregolarmente»

Il settore comunale dell'ambiente è particolarmente delicato ma è in ottime mani da quando l'assessorato è guidato da Andrea Buccheri, giovane e instancabile amministratore.

L'ultima operazione portata a termine dietro le indicazioni di Buccheri ha visto la rimozione di ben tre tonnellate di amianto, rifiuti raccolti dagli operai della Tekra in diverse zone della città.

L'intervento è stato effettuato nella sola giornata di venerdì, proprio mentre il settore Ambiente del Comune, retto appunto dall'assessore Andrea Buccheri, tirava le somme della raccolta differenziata in città a maggio (mese in cui il "porta a porta" è stato esteso per la prima volta a quasi tutto il territorio) attestandosi su un incoraggiante 40%, con incremento del 5,5 per cento rispetto ad aprile.

In particolare la raccolta dell'amianto è scattata dopo alcune segnalazioni di cittadini e ha riguardato zone solitamente poco transitate e, dunque, più appeti-

bili a chi smaltisce irregolarmente i rifiuti: Provinciale Maremonti, via della Spigola (zona Asparano), via del Salgemma (Plemmirio), traversa Capocorso e contrada Sant'Elia (Cassibile).

«Pochi giorni dopo le segnalazioni - spiega l'assessore Buccheri - siamo riusciti a rimuovere ingenti quantità di lavorati in amianto, prodotti fortemente inquinanti e rischiosi per la salute di chi ne viene a contatto. Ricordo che per rimuovere tali materiali è necessario ricevere un nulla osta da parte dell'Azienda sanitaria provinciale, quindi procedere con operazioni di inertizzazione e successivamente, rimuoverli attraverso attente e scrupolose procedure. Quanti ancora, in spregio alle regole, maneggiano ed abbandonano con disinvoltura l'amianto non comprendono la sua pericolosità e le norme di natura penale a cui vanno incontro».

L'assessore Buccheri sin dall'inizio del suo mandato ha preso a cuore i problemi ambientali che affliggono la città e non si stanca di invocare collaborazione da parte dei cittadini.

Buccheri inoltre, esprime soddisfazione per il risultato sulle percentuali di rifiuti differenziati raccolti a maggio: il 40% contro il 34,5 di aprile.

«L'estensione - afferma l'assessore - a un'altra fetta importante della città, e mi riferisco a una parte del quartiere di Grottasanta, sta cominciando a produrre gli effetti sperati. Nonostante i continui disagi causati dalla carenza di impianti per il conferimento della frazione organica, stiamo riuscendo a sopperire alle mancanze della Regione. Il 40% può e deve essere ulteriormente incrementato nei mesi a venire ma è comunque un traguardo molto importante perché ci pone nella fascia alta delle città di grandi e medie dimensioni. Con questo risultato la media annua si attesta al 35,7%».

Per rendere completo il servizio, il settore Ambiente del Comune ha predisposto la pubblicazione del calendario delle prossime giornate in cui il compattatore itinerante per la raccolta degli sfalci sarà presente nelle contra-

de marine. Il cassone sarà stamane a Fanusa (nei pressi del distributore di benzina), venerdì a Fontane Bianche (via Lago di Lugano), e lunedì 29 giugno a Plemmirio (via dell'Opale).

«Questa iniziativa - conclude l'assessore Buccheri - consente di usufruire di un servizio molto utile a centinaia di persone che in autonomia decidono di pulire il proprio terreno o il proprio giardino. Una pratica che riduce i fuochi controllati degli sfalci, ormai vietati a decorrere dal 15 giugno, come prescritto dall'ordinanza del sindaco Italia».

Nelle foto alcune delle zone dove era stato abbandonato l'amianto poi rimosso dalla Tekra



L'assessore Andrea Buccheri

NOTO

Trigona, ritornano attivi i posti letto di Geriatria e di Riabilitazione

NOTO. (o. g.) Ritorno al pre Covid anche per l'ospedale Trigona: da oggi ritornano attivi i posti letto di Geriatria e quelli di Riabilitazione. Al primo piano della struttura di via dei Mille, invece, saranno attrezzati 40 posti letto per un'ulteriore nuova ondata di Coronavirus. Ad annunciarlo l'Asp, attraverso le parole del direttore sanitario dell'ospedale unico Avola-Noto, Rosario Di Lorenzo.

Sono 12 i posti letto di Geriatria, mentre 6 quelli di Riabilitazione. Inoltre per mantenere l'equipe unita e pronta, il coordinatore del Covid Center l'infettivologo Carmelo Sapia e la pneumologa Maria Grazia Bonaiuto rimarranno attualmente nell'equipe medica che assisterà i pazienti della Geriatria e della Riabilitazione. L'assistenza infermieristica sarà assicurata dagli infermieri già assegnati e da quelli che rientreranno dall'assegnazione temporanea alla Rianimazione di Avola in ottemperanza a quanto disposto dalla direzione generale e si sta provvedendo all'assegnazione del personale ausiliario di supporto. L'Ufficio Tecnico sta procedendo al ripristino di ascensori e montalettighe a servizio dei pazienti e la modifica dei precedenti percorsi Covid alla luce delle nuove disposizioni. ●